

- *Il Circolo Gianni Bosio e la Giornata della Memoria – Concerto al Quarticciolo*
- *Barbara Dane: blues, canti di lotta e un'antica amicizia*
- *“Il deMartino”:* Ivan Della Mea e una nuova serie della rivista
- *Spigolature da una rilettura della Chiave a Stella di Primo Levi*
- *Coralità multiculturale: incontri per una rete nazionale di cori multietnici*
- *Notizie: Una legge antifascista; Corso di formazione alle fonti orali; Piadena; wikipradio, Praga, Dischi del Sole....*

### ***Il Circolo Gianni Bosio e la giornata della memoria – Concerto al Quarticciolo***

Come ogni anno il Circolo Gianni Bosio ha celebrato la Giornata della Memoria il 27 gennaio 2021. Anno difficile per le celebrazioni. Normalmente si sarebbero organizzati eventi alla Casa della Memoria, che nel frattempo è comunque inagibile per lavori di ristrutturazione. Ma il Calendario Civile preme. Era stata prevista (grazie sempre alla presente e solerte attività di Fiorella Leone) la presentazione del libro di **Valentina Pisanty** *I guardiani della memoria* (Bompiani, 2020), con **Vittorio Bo**, **Gad Lerner**, **Sandro Portelli**.

Grazie alla collaborazione tra Biblioteche di Roma e Teatro Biblioteca Quarticciolo è stato organizzato un collegamento che ha permesso di condividere iniziative per sei giorni (25-30 gennaio) sul canale Youtube di Biblioteche di Roma e sulle pagine fb @biblioteche.roma, @bibliotecacasadellamemoria @teatrobibliotecaquarticciolo.

Proprio il 27 nel pomeriggio c'è stata la presentazione del libro, ma non c'è intervento del Bosio **senza musica**, quindi ci è stato chiesto di preparare un concerto breve, di una ventina di minuti. Abbiamo messo insieme un repertorio di canti legati alla memoria della shoa (**Se il cielo fosse bianco di carta** di Ivan della Mea che ha messo in musica un biglietto gettato da un campo di concentramento da un ragazzino polacco), alla Resistenza (**Oltre il ponte** di Calvino-Liberovici, una delle più poetiche pagine di racconto sulla scelta partigiana), alla razzia degli ebrei di Roma (**16 ottobre**, sonetto di Fabio Della Seta musicato da Gianni Nebbiosi; la fotografia di un momento tragico di deportazione) e **Dove vola l'avvoltoio** (Calvino-Liberovici, auspicio che i venti di guerra non soffino mai più sulle nostre teste e terre). Abbiamo intitolato il concerto “Se il cielo fosse bianco di carta”. Hanno partecipato **Luciana Manca**, **Sara Modigliani**, **Laura Zancchi** (voci), **Massimo Lella**, **Gabriele Modigliani** (chitarre), **Roberta Bartoletti** (organetto). La particolarità più interessante è stata che il concerto (che si è svolto ovviamente senza pubblico) è **stato interamente proiettato all'esterno** sul muro della strada, come si può vedere dalle foto.

Questo è il collegamento per vedere le iniziative di tutto il pomeriggio del 27 gennaio:

[https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwiRx\\_yr\\_uPuAhXD7eAKHY9JC6QQwqsBMAJ6BAgDEAM&url=https%3A%2F%2Fwww.facebook.com%2Fbiblioteche.roma%2Fvideos%2Fgiorno-della-memoria-seconda-parte%2F731734717737923%2F&usg=AOvVaw1p3FWyDCt1oI6YyRNf6FWY](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwiRx_yr_uPuAhXD7eAKHY9JC6QQwqsBMAJ6BAgDEAM&url=https%3A%2F%2Fwww.facebook.com%2Fbiblioteche.roma%2Fvideos%2Fgiorno-della-memoria-seconda-parte%2F731734717737923%2F&usg=AOvVaw1p3FWyDCt1oI6YyRNf6FWY)

(S.M.)



### **Barbara Dane: blues, canti di lotta e un'antica amicizia**

Il *New York Times* dedica un lungo articolo a Barbara Dane, la grande folk singer e blues woman militante che, a 93 anni, è ancora sulla scena musicale della West Coast, e all'etichetta musicale da lei fondata, Paredon, destinata alla musica di lotta in tutto il mondo. <https://www.nytimes.com/2021/02/10/arts/music/barbara-dane-paredon-records.html>.

Barbara Dane è la protagonista del libro/CD pubblicato dal Circolo con Squilibri, *We Shall Not Be Moved. Voci e musiche dagli Stati Uniti (1969-2018)*, che comprende anche una riedizione ampliata del disco *L'America della contestazione*, pubblicato nel 1969 dai Dischi del Sole e curato da Federico Pellegrini e Sandro Portelli (a seguito di quella pubblicazione, Barbara Dane e Mable Hillary, una delle grandi voci della musica militante nera, furono invitate al Festival dell'Unità a Firenze nel 1972); più tardi, i Dischi del Sole pubblicarono alcune delle produzioni della Paredon, tra cui un memorabile disco di Barbara, *I Hate the Capitalist System*; in cambio, nel 1974, la Paredon pubblicò un'antologia dia Dischi del Sole, curata da Sandro Portelli, intitolata *Italy:Avanti Popolo/Forward People!* (<https://folkways.si.edu/italy-avanti-popolo-forward-people/historical-song-struggle-protest-world/music/album/smithsonian>).

Fino a quando ha potuto viaggiare, Barbara è venuta spesso in Italia, ospite del Circolo, e ha suonato per noi a via dei Sabelli, alla Locanda Atlantide e in altri spazi; molte sue registrazioni sono nel nostro archivio sonoro e le abbiamo condivise con il Barbara Dane Legacy Project che continua il suo lavoro. Per una storia intrecciata di Barbara Dane, Sandro Portelli, Paredon, Dischi del Sole e Circolo Gianni Bosio, cfr. Bud Kliment, "Alessandro Portelli and Barbara Dane, Records of Resistance", <https://www.google.com/search?client=firefox-b-d&q=portelli+dane+oral+history+columbia>.

Infine: ripresa dal nostro disco, la voce di Barbara ha risuonato nella colonna sonora della serie Rai *L'Alligatore*. In particolare, con la canzone con cui l'abbiamo conosciuta – *I Hate the Capitalist System*, "odio il sistema capitalistico, scritta da Sara

Ogan Gunning durante lo sciopero dei minatori di Harlan County – nella terza puntata, sullo sfondo del paesaggio della laguna veneta: <https://www.raiplay.it/video/2020/11/LAlligatore-S1E3-II-corriere-colombiano-Prima-parte-c1001d4b-1611-4895-9cff-b79812e509bb.html> (minuti 10'45-12).

**Il deMartino: Ivan Della Mea e una nuova serie della rivista**

Sono in via di pubblicazione i prossimi due numeri della rivista Il de Martino, a cura dell'Istituto Ernesto de Martino di Sesto Fiorentino, dedicati a Ivan Della Mea:

- n. 29. *Ivan Della Mea. Il penultimo comunista. Scritti sulla politica (1993-2009)* a cura di Antonio Fanelli e Margherita Scotti, con allegato il CD di Ivan, *Ho male all'orologio*



- n. 30: *E chi può affermare che un sampietrino non fa arte? Scritti sulla musica (1965-2009)*, a cura di Jacopo Tomatis.

A partire dalla prossima estate, la rivista *Il de Martino* avrà una nuova vita, e sarà curata, insieme all'Istituto de Martino, dall'Associazione Italiana di Storia Orale e dal Circolo Gianni Bosio. Della redazione fanno parte per il Circolo Omerita Ranalli e Sandro Portelli; tra i corrispondenti sono Enrico Grammaroli e Ilaria Bracaglia.

Scrivo Antonio Fanelli dell'Istituto Ernesto de Martino:

“A partire dal 2021 comincia la nuova avventura della rivista che da annuale diventa semestrale con una struttura per rubriche di questo tipo:

- saggi di ricerca, con taglio etnografico, incentrati sulla storia orale, le fonti orali, le storie di vita, la cultura popolare, la memoria, le interviste, le testimonianze; questa è l'unica sezione con referaggio che gestiremo accuratamente come redazione, con referaggi interni e il pieno coinvolgimento dei membri del comitato scientifico nella funzione di referees, per dare un indirizzo alla rivista senza delegare a figure esterne la validazione dei contributi di ricerca. [...]
- dialoghi, voci, contributi: una sezione senza referaggi, con note di campo, diari di ricerca, singole interviste esemplari con commento, riflessioni sul fare ricerca, sulla metodologia, sugli archivi, la memoria, il patrimonio, etc., interventi brevi, densi e problematici, con riflessioni su temi di politica culturale su archivi e memoria, e sulla valorizzazione di singole storie, testimonianze, ricerche, esperienze; sarà un

po' questa la macro-sezione in grado di esprimere una linea della rivista e di darle vivacità e capacità di presa e di intervento, configurandosi come uno spazio inedito che cerca di coprire dei vuoti e di creare dei dialoghi e dei dibattiti

- archivio: documenti sonori e carteggi tratti dagli archivi dell'iedm, del circolo Bosio, di Piadena, del mondo CGIL, del mondo ARCI; per questa sezione avremo un ruolo di coordinamento di Valerio Strinati
- recensioni e forum: per valorizzare i nuovi lavori e discutere gli usi delle fonti orali anche in altre forme (teatro, cinema, blog, web, radio; su quest'ultimo tema (storie e memorie in radio e archivi storici delle radio) si era soffermata Roberta Garruccio che ha offerto la sua disponibilità a seguire questa sezione della rivista.
- storie, una sezione di racconti d'autore, con la possibilità di partire con interventi di Francesco Pecoraro che si è detto ben lieto di collaborare con storie legate ai temi dei numeri in programmazione, si tratta di un rapporto di collaborazione avviato da Francesca Socrate (potremmo chiedere dei racconti anche ad Ascanio Celestini, Marco Paolini, Moni Ovadia e Igiaba Scego), Oltre a un nutrito comitato di redazione avremo un comitato scientifico con storici e antropologi e una serie di "corrispondenti", in rappresentanza di associazioni, enti, gruppi di ricerca, istituzioni, per avere una rete di contatti fuori dall'Italia con ricercatori che ci suggeriscono testi da discutere, segnalano libri e ricerche, recensiscono libri e ci aggiornano dai loro terreni di ricerca e dai paesi dove vivono.

La rivista avrà carattere semestrale e si avvale del contributo e della collaborazione della Ires-Cgil Toscana, il cui presidente, Gianfranco Francese, fa parte della redazione. Il tema del lavoro sarà centrale ma trasversale alle varie sezioni della rivista. Mariamargherita Scotti si occuperà del coordinamento redazionale, ovvero della cura editoriale dei contributi giunti alla rivista; inoltre, in questi giorni, con l'aiuto di Jacopo Tomatis, ha già steso le norme editoriali della rivista che vi sottoporremo a breve. Con Jacopo invece abbiamo avviato una riflessione sul problema del rinnovamento grafico della copertina della rivista. Maria Valeria Della Mea invece si occuperà della correzione finale delle seconde bozze della rivista. Grazie all'Istituto storico della Resistenza di Pistoia, con cui già collaboriamo da un po' di tempo, potremo avere anche una vera e propria distribuzione della rivista, poiché loro sono attivi e autonomi come casa editrice a tutti gli effetti e ci offrirebbero questa opportunità in maniera molto agevole. Ne ho già parlato con il direttore Matteo Grasso e la strada per giungere ad un accordo mi è parsa molto rapida ed efficace, vista anche la piena disponibilità del direttore e il coinvolgimento nella rivista di Bartolini e Contini (che è il neo presidente dell'Istituto). Ci tengo a ringraziare in modo particolare Stefano Bartolini per aver segnalato questa opportunità che ci permetterà di affiancare alla nostra capacità di promozione della rivista anche l'ufficialità della distribuzione commerciale. Oltre a poter garantire l'acquisto nei canali commerciali on line e la possibilità di prenotare una copia in libreria, ciò consentirà l'acquisto e l'abbonamento da parte di biblioteche e la possibilità di adozione in ambito universitario dei numeri che si prestano a un uso didattico.”

Tra i contributi previsti dal Circolo sono rapporti di ricerca sugli operatori sanitari in epoca Covid, sul progetto “I cerchi della memoria” su Genova 2001 a cura del Nuovo

Cinema Palazzo, una recensione di Susanna Buffa al libro *Hotel Pennicillina* e un saggio di Sandro Portelli su Italo Calvino e l'oralità.

### *Spigolature da una rilettura della Chiave a stella di Primo Levi (1978)*

*La chiave a stella* (1978) è una serie di conversazioni che diventano una lunga "intervista" di Primo Levi con il montatore Tino Faussonne sulle sue esperienze e avventure di lavoro in giro per il mondo. Il libro è del 1978, di storia orale da noi non si parlava ancora quasi per niente, ma Primo Levi anticipa e articola alcuni dei concetti fondamentali del rapporto fra chi racconta e chi ascolta e poi tornerà a raccontare.

"Infatti, come c'è un'arte di raccontare, solidamente codificata attraverso mille prove ed errori, così c'è pure un'arte dell'ascoltare, altrettanto antica e nobile, a cui tuttavia, che io sappia, non è mai stata data norma. Eppure, ogni ascoltatore sa per esperienza che ad ogni narrazione l'ascoltatore apporta un contributo decisivo [...] anche l'ascoltatore singolo porta una quota di responsabilità per quell'opera d'arte che è ogni narrazione" (pp. 33-34)

"Di regola è lui che entra di prepotenza, che ha qualche avventura o disavventura da raccontare, e la snocciola tutta d'un fiato, in quella sua maniera trasandata a cui ormai ho fatto l'abitudine, senza lasciarsi interrompere se non per qualche breve richiesta di spiegazioni. Così avviene che si tende piuttosto al monologo che al dialogo, e per di più il monologo è appesantito dai suoi tic ripetitivi, e dal suo linguaggio. Che tira sul grigio; forse è il grigio delle nebbie del nostro paese, o forse invece è quello delle lamiere e dei profilati che sono gli effettivi eroi dei suoi racconti" (p. 45). In realtà, Faussonne stesso parla del racconto e della sua messa in pagina come di un profilato. E' l'incipit del libro: "le racconto il fatto [...] e poi, se proprio lo vuole raccontare, ci lavora sopra, lo rettifica, lo smeriglia, toglie le bavature, gli dà un po' di bombé e tira fuori una storia"(p. 3). Rettificare, smerigliare, togliere le sbavature – è il mestiere di chi traduce storie orali in pagine di libro. Un'altra metafora del lavoro dello storico derivata dal lavoro manuale: "Ho promesso a Faussonne che mi sarei attenuto con la miglior diligenza alle sue indicazioni, che in nessun caso avrei ceduto alla tentazione professionale dell'inventare, dell'abbellire e dell'arrotondare; che perciò al suo resoconto non avrei aggiunto niente, ma forse qualcosa avrei tolto, come fa lo scultore quando ricava la forma del blocco; e lui si è dichiarato d'accordo" (p. 116).

"Faussonne... a cui in altre sere io ho raccontato tutte le mie storie..."(p. 52): la storia orale è un dialogo, e alla fine Levi capirà meglio il suo stesso mestiere (i suoi mestieri, di chimico e di scrittore) a forza di ascoltare il mestiere di Faussonne: "così parlando è venuto fuori che anch'io, pur non avendo mai battuto la lastra, avevo col rame una lunga dimestichezza, trapunta di amore e di odio [...] e quando l'ho detto a Faussonne ci siamo sentiti un po' parenti, p.77-78)

"Conviene essere sempre d'accordo con chi racconta, se no lo si intralcia, gli si fa perdere il filo" (58). Non sempre – dipende dal tipo di narratore. Certe volte mostrare una distanza incoraggia il narratore a uscire dai luoghi comuni e dalle reticenze, a guardarsi

dentro più a fondo. E infatti: “Ho cercato cautamente di renderlo consapevole della carica sovversiva, anzi eversiva, che si annidava dentro questo suo discorso” (65)

“Scusa, ma dalla maniera che mi guarda non sono sicuro che lei abbia capito bene il lavoro”: Faussonne è un maestro in un’arte che pochi dominano, quella di descrivere il lavoro con le parole. E un ascoltatore deve saperne abbastanza da seguire la spiegazione ma non tanto da renderla inutile; un grado di ignoranza è necessario perché la spiegazione abbia un senso. “Mi ha guardato interdetto, poi mi ha risposto con la pazienza impaziente di chi si rivolge a un bambino volenteroso ma un po’ ritardato” (p. 71).

“Amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra” (p. 81). La storia orale è un lavoro che non lo farai mai bene se non lo ami. “Il tipo di libertà più accessibile, più goduto soggettivamente e più utile al consorzio umano, coincide con l’essere competenti nel proprio lavoro, e quindi nel provare piacere a svolgerlo” (p. 145)

“Sul lavoro, e mica solo sul lavoro, se non ci fossero della difficoltà ci sarebbe poi meno gusto a raccontare; me raccontare, lei lo sa, anzi, me lo ha perfino detto, è una delle gioie della vita” (p. 143)

Ascoltare e raccontare le storie degli altri insegna a inventare o ricostruire le proprie: “avrei scelto [...] la strada del narratore di storie. Storie mie finché ne avevo nel sacco, poi storie d’altri, rubate, rapinate, estorte o avute in dono [...] o anche storie di tutti e di nessuno, storie per aria, dipinte su un velo, purché un senso ce l’avessero per me, o potessero regalare al lettore un momento di stupore o di riso” (p. 148: quest’ultima clausola è debole, le storie di Primo Levi, e la storia orale in genere, fanno molto di più).

(A.P.)

### ***Coralità multiculturale: incontri per una rete nazionale di cori multietnici***

L’esperienza del Coro Multietnico Romolo Balzani, nato nel Circolo Gianni Bosio e diretto prima da Sara Modigliani e ora da Sushmita Sultana e Roxana Ene, si intreccia con esperienze che in altre parti d’Italia hanno visto nel coro e nella musica un’occasione di incontro e conoscenza reciproca nella nuova Italia. Per questo, partecipiamo con altre realtà simili (a partire dai nostri amici e vicini di Se...sta voce e Quinta aumentata) al progetto di una rete nazionale di cori multietnici in tutta Italia, che comincia con un ciclo di incontri dal titolo “Raccontar cantando; incontri tra cori multiculturali” organizzato dal coro Canto Sconfinato di Pordenone, con la collaborazione del Circolo Gianni Bosio. Il primo incontro: Mercoledì 17 febbraio 2021 alle ore 19 online:

Parliamo di Coralità Multiculturale **in diretta FB** <https://fb.me/e/3MiTpQPGb> con coristi e i direttori dei cori

- **Se...stavoce**
- **Quinta Aumentata**
- **Coro Romolo Balzani di Roma**

Seguiranno altri incontri tra Cori multiculturali e artisti per scambi di esperienze, pensieri, repertori... In programma seminari ed eventi musicali:

**Daide Zoletto**, Università di Udine, pedagogia multiculturale *17 marzo*

**Beppa Casarin**, Coro Voci dal Mondo - data da definire

Strumenti

**Jali Babu Saho** (griot ghanese) e Renato Di Pauli, kora e chitarra elettrica: *27 febbraio e 6 marzo*

**Massimo De Mattia** - flautista jazz data da definire

*Notizie: una legge antifascista; corso di formazione alle fonti orali; Piadena; wikiradio; Praga, Dischi del Sole...*

Il Circolo Gianni Bosio aderisce alla proposta di legge di iniziativa popolare promossa dal sindaco di Sant'Anna di Stazzema, contro la propaganda fascista e nazista. A Roma finora è stata ripresa dal Municipio VIII.

Qui l'avviso del comune di Stazzema:

<http://www.santannadistazzema.org/news.asp?idn=1644>

Qui i materiali per la diffusione: [https://drive.google.com/drive/folders/1\\_5U-grk5AQOqConXCVIFv89VDd8b91fj?usp=sharing](https://drive.google.com/drive/folders/1_5U-grk5AQOqConXCVIFv89VDd8b91fj?usp=sharing)

Continuano gli incontri del corso di formazione alla ricerca destinato all'attivo del Circolo Gianni Bosio. Dopo i primi due incontri (con Alessandro Portelli, su storia e memoria e sull'intervista nel lavoro sul campo), la indimenticabile lezione di Michael Herzfeld da Harvard sul concetto di "intimità culturale", la lezione di Enrico Grammaroli (considerazioni di metodo a partire da un'esperienza di ricerca: gli italo-americani negli Appalachi) il ciclo si conclude il 18 febbraio e con Omerita Ranalli (archivi sonori e patrimonializzazione delle culture popolari). Il corso verrà ripetuto in futuro, in forma aperta a soci del Circolo e persone interessate.

Anche quest'anno non ci sarà la festa della Lega di Cultura di Piadena: per il secondo anno consecutivo, la pandemia ci ha tolto questo grande momento di incontro, socializzazione, musica, politica e gioia in cui non solo ci ritrovavamo con amici e compagni di tutta Europa ma avevamo modo di stare insieme anche fra noi. E' un danno grave, ma i nostri compagni piadenesi non demordono e pensano già al grande ritorno l'anno che verrà.

Due episodi di wikiradio che ci riguardano:

Gabriella Gribaudo racconta Maddalena Cerasuolo, una protagonista delle Quattro Giornate di Napoli, con molti bei brani di interviste di storia orale: <https://www.raiplayradio.it/audio/2021/01/WIKIRADIO---Maddalena-Cerasuolo--17676a1d-3101-4eec-ba25-9febb7dbdce1.html>. Sulle Quattro Giornate di Napoli,

ricordiamo il brano “Napule nun t’o scurda”, cantata da Isabella Mangani: voce, con Stefano Donegà alla chitarra e Vanessa Cremaschi al violino, nel nostro CD *Calendario civile*.

Alessandro Portelli racconta Hank Williams, uno dei giganti della musica americana: <https://www.raiplayradio.it/audio/2021/01/WIKIRADIO---Hank-Williams--e00875bf-0c05-45ca-b39a-2cee99a06532.html>. Con le voci di Hank Williams, Louis Armstrong, Elvis Presley, Ray Charles – e Bob Dylan: <https://www.google.com/search?client=firefox-b-d&q=dylan+lost+highway+youtube>. Gran parte dei dischi di Hank Williams sono accessibili nella collezione discografica in possesso dell’Archivio “Franco Coggiola” del Circolo.

Entrambe le puntate sono state curate da Laura Znacchi.

Il 18 febbraio si apre on line il congresso nazionale dell’Associazione di Storia Orale della Repubblica Ceca. La relazione di apertura è affidata ad Alessandro Portelli, in occasione dell’uscita della traduzione ceca di *The Death of Luigi Trastulli and other Stories* (Smrt Luigiho Trastulliho a jiné příběhy) <https://zoom.us/j/96909410662?pwd=bHBaeGM0a2hTbC9UVVdYRDY0RmRnQT09>

In occasione del centesimo anniversario dalla fondazione del Partito Comunista Italiano, Ala Bianca, le Edizioni Bella Ciao e l’istituto Ernesto de Martino pubblicano la playlist “Cento anni di canti comunisti italiani”; un vero e proprio viaggio che ripercorre la storia cantata del comunismo in Italia attraverso le pubblicazioni storiche de "I Dischi Del Sole". Ecco il link: <https://open.spotify.com/playlist/5SXj1HfaLFJriPpgxk5Ah1?si=CAZuQ5LbRBecW OQOLMnlzQ&nd=1>